

VERSIONE ITALIANA	
TITOLO DEL PANEL	<i>Donne, reti e potere nel XX secolo in una prospettiva comparata</i>
A CURA DI	Cosmin-Ştefan Dogaru (University of Bucharest)
ABSTRACT GENERALE	Questo panel cerca di fornire nuovi spunti di riflessione su casi di studio rilevanti provenienti dall'Europa e dagli Stati africani in merito alla partecipazione, alla mobilitazione e al ruolo delle donne nella vita pubblica del XX secolo, analizzando in che modo particolari personalità femminili abbiano svolto un ruolo cruciale nelle loro società, acquisendo influenza e persino potere politico. Fin dal XIX secolo, le donne hanno lottato per diversi ideali e diritti riguardanti il loro status nella società, il loro ruolo nella vita pubblica e il rapporto tra donne e uomini. Nel corso del tempo, hanno vinto molte battaglie, hanno superato barriere sociali e di genere, hanno fondato società di studiose e i movimenti femministi sono emersi con un impatto visibile in molte società. La concessione dei diritti sociali e politici alle donne in Europa nella prima metà del XX secolo ha permesso l'accesso alla vita pubblica non solo alle donne provenienti da famiglie colte e ricche, ma anche ad altre donne che ora godevano di determinati diritti e posizioni pubbliche. In questo panel i casi di studio di Francia e Polonia mostreranno la lotta delle donne per l'emancipazione nella prima metà del XX secolo e gli ostacoli che queste società ancora conservano. Anche gli Stati africani meritano attenzione, motivo per cui si condurrà un esame dei ruoli delle donne e della loro presenza nelle relazioni tra il regime comunista rumeno e i Paesi africani nella seconda metà del XX secolo.
SPEAKERS	Joan Pubill Brugués, (Universitat Autònoma de Barcelona / Université d'Avignon) <i>Superare l'ordine, ma anche il divario di genere? La cosmovisione delle donne controrivoluzionarie francesi (1900–1930)</i>
	La storiografia ha posto molta enfasi sulle voci femminili che si sono levate, da diverse ideologie, a favore del suffragio femminile. Parallelamente a tutte le pioniere che lottavano per stabilire l'uguaglianza politica, economica, personale e sociale dei sessi, esisteva un settore non trascurabile di donne riluttanti a qualsiasi cambiamento. Proveniente dalle classi medie e alte, questo gruppo di donne illuminate condivideva un odio rovente contro i pilastri dell'ordine borghese. Lungi dall'essere coinvolte nei ranghi rivoluzionari, erano politicamente attive nelle organizzazioni di estrema destra e nelle leghe nazionalistiche. Paradossalmente, la loro lotta contro i valori e gli ideali della Terza Repubblica non andò di pari passo con la lotta per la conquista dei diritti femminili. Al contrario, dal gruppo monarchico dell'Action Française a quello degli affiliati alla Croix de Feu, esse incolpavano la modernità liberal-capitalista di aver pervertito l'ideale di femminilità. Sotto questo aspetto, il presente intervento si concentrerà su tre questioni interconnesse. In primo luogo, la visione controrivoluzionaria del ruolo sociale della donna. In secondo luogo, la socievolezza e il posto delle donne controrivoluzionarie nella società francese. Infine, ma non meno importante, la critica di queste donne controrivoluzionarie nei confronti dei movimenti femministi.
	Tomasz Pudłocki (Jagiellonian University) <i>Uguali per legge, ma ancora cittadine di seconda categoria: le donne nella Seconda Repubblica Polacca, 1918–1939</i>
	Nella sua relazione, Tomasz Pudłocki mostrerà che nella Polonia tra le due guerre le donne, anche se ufficialmente dotate di diritti politici, erano ancora divise tra vita pubblica e privata. La legge del novembre 1918, concessa come

	<p>premio per l'impegno delle donne polacche per l'indipendenza nazionale, si rivelò presto troppo lontana dalla realtà. Il conservatorismo mentale è emerso dopo anni di guerre e difficoltà economiche, soprattutto all'inizio degli anni '30. Anche il ruolo delle donne nel discorso politico del partito al potere dopo il colpo di Stato del 1926 ha fatto sì che il ruolo delle donne fosse drasticamente ridotto. Era meglio che rinunciassero ai loro sogni e si concentrassero sui ruoli tradizionali e sui doveri familiari. Raramente le donne single, anche se appartenenti alle classi più elevate, ebbero la possibilità di far avanzare la loro carriera pubblica e persino l'analisi delle biografie delle deputate mostra che il ruolo e la posizione dei loro mariti erano i primi criteri per la percezione della loro vita pubblica. Inoltre, anche se molte donne si erano laureate nelle università polacche, era difficile per loro ottenere il posto di professore, soprattutto se erano di sinistra e appartenenti a minoranze nazionali. Tuttavia, il periodo tra le due guerre è stato un momento cruciale nella storia dell'emancipazione polacca e per la prima volta molte donne acquisirono visibilità nelle arti visive, nelle occupazioni della classe media e come presidi di scuola superiore.</p>
	<p>Domnica Gorovei, ((University of Bucharest)</p> <p>La presenza delle donne nelle relazioni tra il regime comunista rumeno e i paesi africani. Illustrazioni dagli Stati africani francofoni.</p>
	<p>In quanto parte del "blocco orientale", il regime rumeno ha intensificato le sue relazioni con gli Stati africani di recente indipendenza negli anni '60 e ha raggiunto l'apice negli anni '70. Dall'altra parte, il continente africano, parte del Sud globale, ha cominciato a svolgere un ruolo importante dopo l'indipendenza conquistata dalla maggior parte degli antichi Stati colonizzati, grazie agli sviluppi delle lotte contro i regimi oppressivi nella parte meridionale del continente. Entrambi gli elementi sono stati un ingrediente essenziale della retorica comunista. Lo studio della presenza delle donne in questo tipo di scambi è stato poco sviluppato. Sebbene la sottorappresentazione delle donne costituisca un'evidenza in entrambi i casi, il presente studio mira a realizzare una radiografia dei tipi di scambi che hanno coinvolto le donne. Dalle organizzazioni giovanili alle visite di alto livello intorno alle first lady (Elena Ceaușescu ha svolto un importante ruolo politico nel caso rumeno) o agli scambi di studenti ed esperti, le donne sono state una presenza costante, anche se priva di visibilità. Le nostre principali domande di ricerca saranno: (1) quale ruolo per la donna nel dialogo dei funzionari rumeni con le controparti africane? e (2) quale immagine/presenza delle donne africane in Romania? Da una prospettiva interdisciplinare - riguardante principalmente la storia e le scienze politiche - gli archivi rumeni (Ministero degli Affari Esteri, archivi dell'Antica Securitate e del partito-stato dell'Archivio Nazionale) e le riviste dell'epoca (Scînteia, România liberă) costituiranno le principali fonti di ricerca.</p>
DISCUSSANT	Irina Nastasă-Matei (University of Bucharest))

ENGLISH VERSION	
TITLE OF THE PANEL	<i>Women, Networks, and Power in the 20th Century from a Comparative Perspective</i>
COORDINATOR	Cosmin-Ștefan Dogaru (University of Bucharest)
ABSTRACT	This panel seeks to shed new insights on relevant case studies from Europe and African states regarding the participation, mobilisation, and roles of women in public life in the twentieth century by analysing in what way particular female personalities played a crucial role in their societies,

	<p>acquiring influence, and even political power. Since the nineteenth century, women have fought for various ideals and rights concerning their status in society, their roles in public life, and the relationship between women and men. Over time, they won many battles. Women overcame social and gender barriers, founded learned societies and feminist movements emerged with visible impact in many societies. By granting social and political rights to women in Europe in the first half of the twentieth century, it permitted access to public life not only to women from cultivated and wealthy families but also to other women who now enjoyed certain rights and public positions. In this panel, case studies from France and Poland will show the women's struggle for emancipation in the first half of the twentieth century and the impediments these societies still preserve. Also African states deserve attention. In this sense, examining women's roles and their presence in the relations between the Romanian communist regime and African countries in the second half of the twentieth century is welcomed.</p>	
SPEAKERS	<p>Joan Pubill Brugués (Universitat Autònoma de Barcelona / Université d'Avignon)</p>	<p><i>Overcoming the order, but overcoming the gender gap too? The cosmivision of French counterrevolutionary women (1900–1930)</i></p>
	<p>Historiography has placed much emphasis on the female voices that were raised, from different ideologies, for women's suffrage. In parallel to all the pioneers who fought for establishing the political, economic, personal, and social equality of the sexes, there was a non-negligible sector of women reluctant to any of these changes. From middle and upper classes, this enlightened group of women shared a seething hatred against the pillars of the bourgeois order. Far from being involved in the revolutionary ranks, they were politically active in the extreme-right organizations and nationalistic leagues. Paradoxically, their fight against the values and ideals of the Third Republic did not go hand in hand with a fight for the conquest of feminist rights. Rather, quite the opposite: from the monarchists of the Action Française to those affiliated with the Croix de Feu, they blamed the liberal-capitalist modernity for having perverted the ideal of femininity. In this aspect, this intervention will focus on three intertwined issues. Firstly, the counterrevolutionary vision of the social role of women. Secondly, the sociability and the place of the counterrevolutionary women in French society. Last but not least, the criticism of these counterrevolutionary women against feminist movements.</p>	
	<p>Tomasz Pudłocki (Jagiellonian University)</p>	<p><i>Equal by Law but still Second-Rate Citizens – Women in the Second Polish Republic, 1918–1939'</i></p>
	<p>In this paper, Tomasz Pudłocki will show that in interwar Poland women – even if officially granted political rights – were still torn between public and private life. The November 1918 act, granted as the reward for Polish women's engagement for national independence, soon proved too far from reality. Mental conservatism arose after years of wars and economic difficulties, especially in the early 1930s. Also the role of women in the political discourse of the ruling party after the 1926 coup d'état led to a dramatic reduction of the roles of women. It was perceived that they had better give up their dreams and focus on traditional roles and family duties. Rarely single women even from the upper classes had the chance to develop their public careers and even the analysis of the biographies of female MPs shows that the role and the position of their husbands were the first criteria for how they were perceived in public life. What is more, even if many women</p>	

	<p>were graduates of Polish universities, it was hard for them to get the position of professors, especially if they were leftists and from national minorities. Nevertheless, the interwar period was a pivotal moment in the history of Polish emancipation, and for the very first time so many women were visible in visual arts, middle-class occupations, and as principals of high school.</p>		
	<table border="1"> <tr> <td>Domnica Gorovei (University of Bucharest)</td> <td><i>The Presence of Women in the Relations between the Romanian Communist Regime and African Countries. Illustrations from Francophone African States</i></td> </tr> </table>	Domnica Gorovei (University of Bucharest)	<i>The Presence of Women in the Relations between the Romanian Communist Regime and African Countries. Illustrations from Francophone African States</i>
Domnica Gorovei (University of Bucharest)	<i>The Presence of Women in the Relations between the Romanian Communist Regime and African Countries. Illustrations from Francophone African States</i>		
	<p>Part of the Eastern bloc, the Romanian regime intensified its relations with the newly independent African states in the 60s and reached a peak in the 1970s. On the other hand, the African continent, part of the global South, played an important role after the independence of most of the ancient, colonised states, thanks to the developments of the fights against oppressive regimes in the Southern part of the continent. Both elements were an essential ingredient of the communist rhetoric. The study of the presence of women in this kind of exchanges has been underdeveloped. Although the sub-representation of women constitutes evidence in both cases, the present study aims at making a radiography of the types of exchanges that involved women. From youth organizations to high-level visits around first ladies (Elena Ceaușescu playing an important political role in the Romanian case) or student and expert exchanges, women were a constant presence, although lacking visibility. Our main research questions will be: (1) what role was reserved to women in the dialogue of the Romanian officials with African counterparts? and (2) what was the image/presence about/of African women in Romania? From an interdisciplinary perspective – mainly concerning history and political science – the Romanian archives (Ministry of Foreign Affairs, the archives of the Ancient Securitate and of the party-state from the National Archives) and the journals of the time (Scînteia, România liberă) will constitute the main sources of this research.</p>		
DISCUSSANT	Irina Nastasă-Matei (University of Bucharest)		